



Contributo svizzero all'allargamento

Contesto, attività e risultati
Rapporto annuale 2015



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC

Segreteria di Stato dell'economia SECO

A sinistra nella foto di copertina: nel corso degli anni, sotto l'azione degli agenti atmosferici, i pannelli di amianto possono rovinarsi, liberando all'interno delle case fibre e polveri che vengono inalate inconsapevolmente da chi le abita. Perciò la Polonia si prefigge di eliminare entro il 2032 i materiali che contengono amianto. Grazie a tre progetti finanziati dalla Svizzera, a fine 2015 erano state smaltite a norma 67 500 tonnellate di amianto. © SECO. A destra: il progetto «Pensa alle tue capacità, dimentica i tuoi limiti» concerne i cittadini romeni con una disabilità fisica. Il contributo svizzero promuove lo scambio di esperienze tra la fondazione Motivation Romania e la Fondazione svizzera per paraplegici (FSP). Scopo del progetto: offrire alle persone disabili maggiori possibilità di integrazione nel mondo del lavoro e ridurre il loro svantaggio sociale. Per raggiungere questo obiettivo 120 terapeuti seguono una formazione specifica. © DSC

Cari lettori,

Žan ha 14 anni e vuole diventare fotografo. Per il suo futuro si augura che, in Slovenia, la natura venga risparmiata dall'azione distruttrice dell'uomo. Perciò con altri giovani della sua scuola segue una formazione per diventare «manager dell'energia», nell'ambito della quale approfondisce le tematiche legate alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica e si impegna per sensibilizzare i suoi compagni su questi argomenti. Si tratta di un programma di formazione finanziato con il contributo svizzero. Inoltre il riscaldamento della scuola di Žan – ristrutturata secondo criteri di efficienza energetica – utilizza biomassa invece di olio combustibile.

Questo esempio permette tre constatazioni. Primo: il contributo svizzero all'allargamento comincia a dare i suoi frutti. È confortante sapere che i progetti vengono portati a termine con buoni risultati. Secondo: l'attuazione dei progetti ha ricadute positive, in termini di visibilità, anche per le attività di cooperazione svolte negli Stati UE beneficiari e contribuisce alla

buona immagine del nostro Paese; grazie ai viaggi di studio e alla fornitura di pompe di calore, le competenze specialistiche disponibili in Svizzera sono state sfruttate per progetti energetici in Slovenia. E per il nostro Paese, questa accresciuta visibilità comporta numerosi vantaggi politici ed economici. Terzo: il progetto energetico realizzato in Slovenia corrisponde esattamente al senso e allo spirito del contributo svizzero. Grazie allo sfruttamento della biomassa e al rinnovo degli edifici scolastici si riducono di circa il 50 per cento i costi per il riscaldamento. Con questo e molti altri progetti la Svizzera coopera alla riduzione delle disparità economiche e sociali nei Paesi partner. Il nostro Paese può così contribuire al miglioramento della sicurezza, della stabilità e del benessere in Europa.

Questo è soltanto uno dei molti esempi menzionati in questo rapporto annuale della DSC e della SECO per illustrare i risultati del contributo svizzero. Buona lettura.

Marie-Gabrielle Ineichen-Fleisch

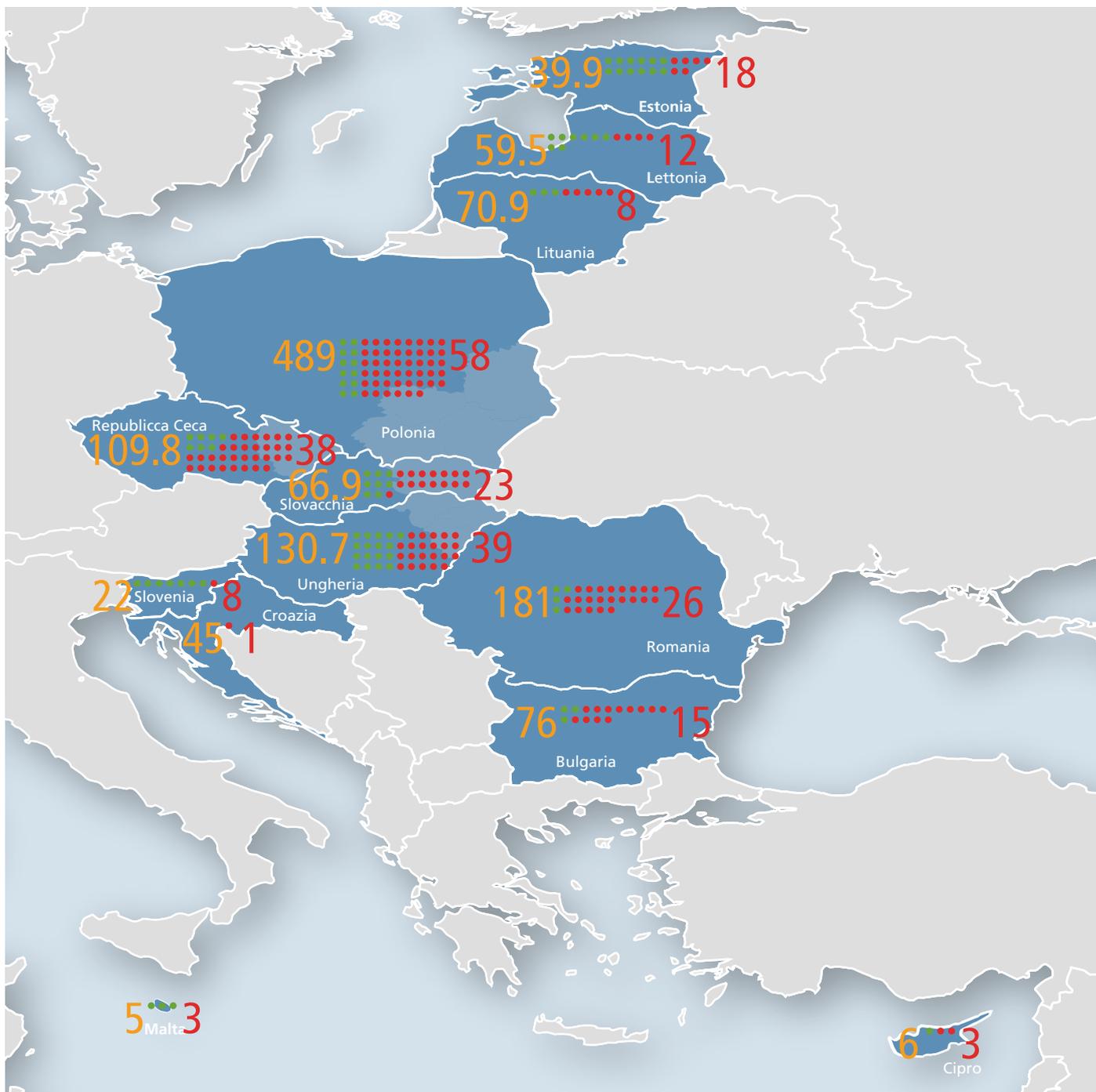
Segretaria di Stato
Direttrice della SECO



Manuel Sager

Ambasciatore
Direttore della DSC





- Importo in milioni di franchi
- Numero di progetti e di fondi tematici
- Progetti conclusi

Visione d'insieme

Con il suo contributo – pari a 1,302 miliardi di franchi – la Svizzera sostiene numerosi progetti nei Paesi che hanno aderito all'Unione europea dal 2004, e collabora così alla riduzione delle disparità economiche e sociali nell'UE allargata. Dal 2007, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria beneficiano del finanziamento di progetti concreti, per un importo complessivo di un miliardo di franchi. Per questi Paesi il periodo di attuazione termina nel giugno 2017: entro tale data, tutti i progetti dovranno essere terminati. A questo importo, nel 2009 si sono aggiunti altri 257 milioni di franchi per Bulgaria e Romania, membri dell'UE dal 2007. Questi due Paesi avranno tempo fino a dicembre 2019 per realizzare i propri progetti. La Croazia – che con la sua adesione del 1° luglio 2013 è diventata il 28° Stato dell'UE – riceve dalla Svizzera un contributo di 45 milioni di franchi. Nel giugno 2015 è stato firmato l'accordo quadro con questo Paese: entro fine maggio 2017 dovranno essere definiti i progetti da concludere per metà 2024.

Il contributo svizzero all'allargamento è il risultato della votazione popolare del 2006: in quell'occasione gli elettori hanno approvato la legge federale sulla cooperazione con gli Stati dell'Europa dell'Est, manifestando in questo modo la loro volontà di contribuire a ridurre le disparità economiche e sociali nell'UE

allargata. Si tratta di un forte segnale di impegno e solidarietà. Tuttavia sono in gioco anche gli interessi nazionali: i progetti incentivano infatti la nascita di partenariati, e queste collaborazioni permettono al nostro Paese di intensificare i rapporti che intrattiene sia con i nuovi Stati membri sia con l'intera UE. Il contributo svizzero è un importante strumento della politica d'integrazione europea del nostro Paese ed è un mezzo per promuovere la nostra immagine all'estero: gli imprenditori svizzeri hanno così maggiori possibilità di aggiudicarsi gli appalti pubblici nell'UE. Inoltre i progetti sono finalizzati alla protezione del clima.

La Svizzera decide autonomamente come impiegare i fondi e concorda direttamente con gli Stati partner quali progetti finanziare. Di regola, i Paesi beneficiari finanziano almeno il 15 per cento dei costi di progetto. Il contributo svizzero è gestito congiuntamente dalla Segreteria di Stato dell'economia (SECO) e dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC), con i loro uffici comuni a Varsavia, Riga, Budapest, Praga, Bratislava, Bucarest e Sofia. I collaboratori che operano sul posto conoscono le realtà locali e intrattengono contatti diretti con i partner coinvolti, così da poter ottimizzare gli investimenti. In caso di sospette irregolarità, la Svizzera può sospendere i versamenti e chiedere la restituzione dei contributi già versati.

Alcuni dati sul contributo all'allargamento:

Circa 300 progetti approvati.	100% del budget di progetto destinato agli Stati dell'UE-10, alla Bulgaria e alla Romania.
5 obiettivi: favorire la crescita economica e migliorare le condizioni di lavoro; rafforzare la sicurezza sociale; proteggere l'ambiente; rafforzare la sicurezza pubblica; rafforzare la società civile.	13 Paesi partner: Bulgaria, Cipro, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.
1,302 miliardi di franchi per ridurre le disparità economiche e sociali nell'UE allargata.	110 milioni di franchi provenienti dal contributo svizzero versati sotto forma di mandati e finanziamenti a imprese, scuole universitarie e altre istituzioni svizzere.

Tappe fondamentali nel 2015

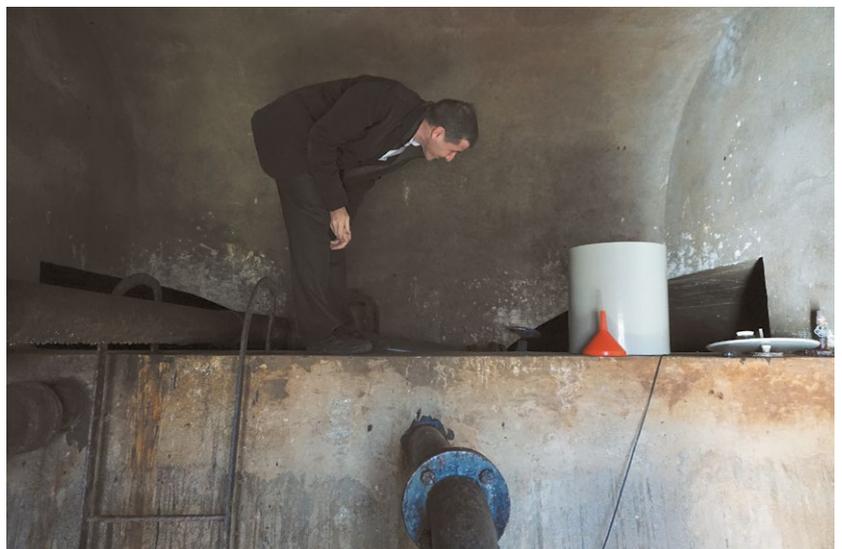
Croazia: firma dell'accordo quadro bilaterale

Il 30 giugno 2015 Svizzera e Croazia hanno firmato un accordo quadro bilaterale sulla concessione del contributo svizzero di 45 milioni di franchi. L'accordo quadro definisce gli obiettivi e l'ammontare del contributo, nonché le principali disposizioni attuative. Sottoscrivendo l'accordo, la Svizzera ha approvato formalmente alcune bozze di progetti precedentemente proposte dalla Croazia e discusse con questo Paese: attualmente le bozze sono oggetto di un'ulteriore elaborazione da parte dei partner croati; tutti i progetti dovranno essere approvati in via definitiva dalla Svizzera entro maggio 2017.

Le competenze specialistiche disponibili in Svizzera sono impiegate per potenziare le attività di ricerca svolte in Croazia e migliorare la loro interconnessione sul piano internazionale. La Svizzera finanzia circa 15 partenariati di ricerca nel settore delle scuole universitarie, che dovrebbero proseguire anche quando i progetti saranno terminati. Un contributo finanziario e tecnico è destinato anche all'ammodernamento del sistema di formazione professionale croato, allo scopo di adeguare i percorsi di formazione all'evoluzione del mercato del lavoro. Si tratta di attività finalizzate a favorire la crescita economica e migliorare le condizioni di lavoro in Croazia. Inoltre la Svizzera finanzia l'attuazione di misure per la protezione dell'ambiente nella regione di Gorski Kotar, nel nordovest del Paese. La realizzazione e l'ampliamento dei sistemi di depurazione delle acque permettono di proteggere sotto il profilo ecologico importanti risorse idriche e, nel contempo, il risanamento degli impianti di approvvigionamento di acqua potabile esistenti migliora la qualità di vita a livello regionale. Entrambi i tipi di intervento possono favorire la crescita durevole dell'economia locale. In molte parti della Croazia, i danni causati dalla guerra negli anni Novanta sono ancora presenti. Perciò, d'intesa con questo Paese e nel quadro del rafforzamento della sicurezza pubblica, la Svizzera vuole contribuire all'opera di smantellamento e all'integrazione sociale e professionale delle vittime di questi ordigni. La Svizzera ha inoltre predisposto due fondi per finanziare progetti volti a rafforzare la società civile e a promuovere i partenariati tra istituzioni svizzere e locali.



Una delegazione croata in visita presso diversi istituti di formazione professionale e aziende formatrici di vari settori, per osservare di persona il funzionamento del sistema svizzero di formazione duale. © DSC



Uno specialista svizzero esamina un serbatoio di acqua potabile costruito nel 1960 nel comune croato di Fužine. © SECO

Malta: conclusione dei progetti

Malta è il primo Paese in cui è stato portato a termine il programma previsto nel quadro del contributo svizzero all'allargamento. I due progetti in questione hanno raggiunto gli obiettivi prefissati e sotto il profilo dell'impatto e della sostenibilità possono essere valutati in modo molto positivo:

› da quando, all'inizio del 2013, è stato installato il tomografo nell'ospedale pubblico «Mater Dei», sono stati esaminati all'incirca 10 000 pazienti. Lo scanner PET/CT (tomografia a emissione di positroni/tomografia computerizzata) permette di diagnosticare i tumori con tempestività e precisione, consentendo così terapie mirate e migliorando di conseguenza la qualità di vita dei pazienti. Prima questa tecnologia era disponibile soltanto presso cliniche private oppure all'estero, ed era perciò inaccessibile a molti maltesi. Grazie agli scambi di informazioni ed esperienze con l'Istituto di oncologia della Svizzera italiana (IOSI) dell'ospedale regionale di Bellinzona, i radiologi maltesi hanno potuto ampliare le loro competenze tecniche relative all'utilizzo di questa apparecchiatura. Il contributo svizzero all'installazione ammonta a 2,79 milioni di franchi; nell'ottica della diagnostica oncologica si tratta di un importante miglioramento di cui può beneficiare la popolazione di Malta. Ora che il progetto è concluso, i costi relativi alle attività di ordinaria manutenzione e al personale sono a carico del sistema sanitario pubblico di Malta;

› da molti anni, Svizzera e Malta intrattengono relazioni di partenariato volte a promuovere la pace e la stabilità nella regione del Mediterraneo: nel 1990 hanno istituito congiuntamente la Mediterranean Academy of Diplomatic Studies (MEDAC). Grazie al sostegno della Svizzera, il ruolo che Malta può svolgere nella mediazione tra Europa e Nord Africa assume ulteriore rilievo. Tra il 2010 e il 2015,

60 giovani diplomatici provenienti dal Nord Africa e dal Medio Oriente hanno potuto, grazie a borse di studio, acquisire conoscenze importanti in materia di diritti umani, democrazia e governance frequentando un corso di master. Una rete di ex studenti della MEDAC permette di approfondire le conoscenze personali reciproche e, indirettamente, di rafforzare la collaborazione tra i Paesi del Mediterraneo. L'istituzione di una cattedra svizzera ha consolidato le relazioni di partenariato tra Svizzera e Malta e ha permesso a docenti svizzeri di insegnare alla MEDAC in qualità di ospiti. Nel quadro del contributo svizzero, la MEDAC ha beneficiato di un finanziamento di 1,9 milioni di franchi. La collaborazione tra i due Paesi prosegue anche ora che il progetto è terminato.



Una sessantina di giovani diplomatici provenienti dal Nord Africa e dal Medio Oriente hanno acquisito conoscenze importanti in materia di diritti umani, democrazia e governance frequentando un corso di master alla Mediterranean Academy of Diplomatic Studies (MEDAC). © DSC

Obiettivi di progetto

Il contributo svizzero all'allargamento punta a ridurre le disparità economiche e sociali. Ogni progetto persegue uno dei seguenti obiettivi:

- › favorire la crescita economica e migliorare le condizioni di lavoro;
- › rafforzare la sicurezza sociale;
- › proteggere l'ambiente;
- › rafforzare la sicurezza pubblica;
- › rafforzare la società civile.

A ogni progetto corrisponde un accordo, nel quale sono definiti obiettivi misurabili. La responsabilità del conseguimento di questi ultimi spetta principalmente ai Paesi partner: questi informano regolarmente la Svizzera stilando un rapporto concernente l'andamento dei progetti e il rispetto degli indicatori concordati. Nelle prossime pagine sono descritti in modo dettagliato gli obiettivi di progetto facendo riferimento a esempi concreti.

Successo di una campagna pubblicitaria in Lituania

Nell'estate 2015 è stata avviata una campagna pubblicitaria in Lituania allo scopo di accrescere la visibilità del contributo svizzero all'allargamento. In seguito, l'ambasciata svizzera a Riga ha ricevuto la mail seguente: «Buongiorno. A Vilnius ho notato dei manifesti che parlavano di un contributo svizzero alla Lituania di circa 70 milioni di franchi. Anche se non sono coinvolto direttamente, come cittadino lituano voglio ringraziarvi per questo aiuto generoso. Con i migliori saluti, Justas».



© Ministero delle finanze lituano

Favorire la crescita economica e migliorare le condizioni di lavoro

Nei Paesi partner la Svizzera investe circa 333 milioni di franchi in progetti finalizzati alla promozione dello sviluppo economico e al miglioramento delle condizioni di lavoro. Si tratta di obiettivi importanti anche per il nostro Paese, poiché le imprese esportatrici svizzere possono accedere a mercati in espansione nell'Europa dell'Est e beneficiare del miglioramento del potere d'acquisto nei Paesi partner.

I progetti concernono svariati ambiti di attività: dalla promozione di regioni strutturalmente deboli nel sud-est della Polonia, all'introduzione di un sistema di formazione duale in Slovacchia, fino a programmi

di borse di studio per giovani ricercatori provenienti dai nuovi Stati membri dell'UE. Il contributo svizzero serve anche al finanziamento di crediti destinati alle piccole e medie imprese e, di conseguenza, alla creazione e al mantenimento di numerosi posti di lavoro. Inoltre esso rafforza la responsabilità sociale delle imprese e promuove il turismo nelle regioni strutturalmente più deboli, migliorando nel contempo l'attuazione delle norme internazionali in materia di presentazione e revisione dei conti. Quest'ultimo aspetto favorisce gli investimenti e contribuisce alla prevenzione dei reati finanziari.

Alcuni dati sul contributo all'allargamento:

Più di **500** dottorandi e ricercatori post-dottorato hanno svolto attività di ricerca grazie a una borsa di studio in Svizzera.

Circa **15 000** aspiranti imprenditori polacchi hanno migliorato le loro conoscenze in materia di creazione di imprese e gestione aziendale partecipando a corsi di formazione.

186 lavoratori ungheresi altamente qualificati hanno trovato lavoro grazie a un fondo di capitale di rischio.

102 imprese romene hanno beneficiato di prestiti garantiti per adeguare o ampliare la loro capacità produttiva.

156 PMI polacche hanno attuato misure concrete per promuovere forme di gestione di impresa sostenibili e sociali.

Più di **10 000** funzionari amministrativi e associazioni di cinque Paesi partner hanno potuto frequentare corsi di formazione sulle norme internazionali in materia di presentazione e revisione dei conti.

Il programma di ricerca Sciex è giunto al termine

Grazie al programma Sciex (Scientific Exchange Programme between the New Member States and Switzerland) più di 500 dottorandi e ricercatori post-dottorato hanno beneficiato di borse di studio per svolgere un soggiorno di ricerca in Svizzera e progredire così nelle loro attività. Maturare esperienze presso diversi istituti di ricerca, anche all'estero, è spesso necessario ai fini di una carriera in ambito accademico. Un soggiorno di ricerca favorisce sia l'acquisizione di competenze sia scambi e contatti a livello accademico che possono proseguire anche dopo la conclusione dei progetti, e contribuire allo sviluppo di nuove modalità di ricerca. Tuttavia, a causa dei costi troppo elevati, questa possibilità è preclusa a molti giovani universitari dei nuovi Stati membri dell'UE. Il programma Sciex ha concorso in misura importante al potenziamento della ricerca nei Paesi interessati.

La Svizzera ha messo a disposizione le sue competenze in ambito di formazione e ricerca, riuscendo nel contempo a consolidare le relazioni accademiche che intrattiene in seno alle reti formate con gli studiosi dei nuovi Stati membri dell'UE. Con 46,8 milioni di franchi, il nostro Paese ha finanziato il programma in questione nei Paesi seguenti: Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria. La Conferenza dei rettori delle università svizzere (swissuniversities) ha coordinato il programma.



La ricercatrice post-dottorato polacca Magdalena Rowinska-Zyrek ha svolto un soggiorno di ricerca presso l'Università di Zurigo, nel settore della chimica bioinorganica. Il soggiorno le ha permesso di ampliare il suo campo di studio e di apprendere nuove tecniche, che potrà utilizzare nel quadro della sua attività presso il Politecnico di Breslavia. © Magdalena Rowinska-Zyrek

Rafforzare la sicurezza sociale

Con circa 180 milioni di franchi la Svizzera contribuisce al finanziamento di un ampio ventaglio di misure per promuovere la sicurezza sociale nei Paesi partner. Le misure sono incentrate sull'assistenza agli anziani e ai malati e sulle attività per i giovani. I progetti vertono su cinque ambiti prioritari: servizi sanitari di base, ammodernamento degli ospedali, prevenzione,

servizi sociali specifici per determinate categorie di utenti, nonché prestazioni sociali di diverso tipo, come ad esempio il miglioramento dell'accessibilità scolastica nelle aree rurali o dei servizi di pronto soccorso. In questi ambiti trovano applicazione anche le competenze specialistiche disponibili in Svizzera.

Alcuni dati sul contributo all'allargamento:

8000 bambini e giovani Rom possono accedere a centri comunitari in Slovacchia e beneficiare di sostegno pedagogico e/o consulenza in caso di problemi sanitari o finanziari.

110 scuolabus trasportano giornalmente più di 7000 bambini in 59 Comuni della Lettonia, agevolando loro l'accesso alla formazione.

350 anziani di quattro Comuni del distretto di Wraza, in Bulgaria, vengono curati a domicilio; nel quadro di questo progetto sono stati formati anche otto infermieri di etnia Rom.

814 000 persone hanno partecipato in Polonia a incontri di formazione per la prevenzione del consumo di alcol e tabacco (16 incontri sono stati organizzati a livello regionale, 4921 a livello locale).

86 bambini privi di tutela parentale sono ospitati in Estonia in 13 nuove unità abitative, simili a case familiari, e assistiti da operatori sociali.

2000 persone ogni mese sono assistiti in Ungheria da personale sanitario specializzato.

Cure a domicilio sancite per legge in Bulgaria

In Bulgaria un sistema di cure a domicilio, improntato sul modello svizzero Spitex, permette di migliorare la qualità di vita degli anziani che soffrono di malattie croniche o disabilità; l'offerta di servizi è accessibile anche ai cittadini di etnia Rom. In quattro Comuni del distretto di Wraza, 350 anziani vengono assistiti e curati a domicilio, e ciò permette loro di mantenere una certa autonomia. In Bulgaria la popolazione sta invecchiando e sempre più giovani emigrano all'estero o si trasferiscono dalle aree rurali nelle città più grandi. Molti anziani si ritrovano perciò soli e senza assistenza. Il progetto viene realizzato dalla Croce rossa svizzera e dalla Croce rossa bulgara.

Il 9 settembre 2015, il Parlamento bulgaro ha deciso di introdurre per legge servizi di cura a domicilio, finanziati dall'assicurazione sanitaria e mediante altri budget sanitari. Nel quadro del progetto la Croce

rossa svizzera e quella bulgara hanno contribuito con proposte e raccomandazioni, favorendo così l'approvazione legale delle cure a domicilio. Queste attività sono state riconosciute sul piano professionale e dotate di una regolamentazione ufficiale.

Lyubomir Tzenov ha 78 anni e proviene dalla città di Vratza, in Bulgaria. Da molto tempo vive solo e per le cure mediche doveva rivolgersi al medico o recarsi in ospedale. Grazie alle cure a domicilio è di nuovo autonomo. Le cure a domicilio sono meno care di quelle ospedaliere e permettono di agevolare la presa a carico degli ammalati a livello familiare. © DSC



Proteggere l'ambiente

Circa 479 milioni di franchi del contributo svizzero vengono stanziati per progetti concernenti la protezione dell'ambiente. Si tratta di progetti infrastrutturali per promuovere i trasporti pubblici, l'approvvigionamento di acqua potabile, la depurazione delle acque, l'efficienza energetica, lo sfruttamento delle energie rinnovabili, lo smaltimento di rifiuti speciali nonché il monitoraggio ambientale. Questi progetti

non contribuiscono soltanto alla protezione dell'ambiente, bensì anche alla riduzione dei rischi per la salute umana, al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e allo sviluppo economico. Oltre a questi progetti infrastrutturali, la Svizzera finanzia anche attività legate alla protezione della natura e della varietà delle specie.

Alcuni dati sul contributo all'allargamento:

27 chilometri di tubazioni idriche sono stati installati o risanati in Ungheria.

80 000 metri quadrati di celle solari sono state installate in Polonia.

900 tonnellate di prodotti petroliferi sono stati aspirati da un'area portuale contaminata a Riga, capitale della Lettonia.

11 549 edifici nei Paesi partner sono stati sottoposti a risanamento energetico e/o sfruttano fonti di energia rinnovabile.

67 500 tonnellate di amianto sono state smaltite a norma in Polonia.

Gli scarichi di **1861** nuclei familiari in Slovacchia sono stati collegati alla rete fognaria.

Contributo alla protezione del clima in Slovenia

Il contributo svizzero alla Slovenia ammonta a 22 milioni di franchi, quasi la metà dei quali è stata destinata a due progetti inerenti alla produzione di energie rinnovabili e all'uso sostenibile dell'energia. Gli edifici pubblici rinnovati nel quadro di questi due progetti hanno potuto ridurre del 40–50 per cento le loro spese di riscaldamento. Dalle prime misurazioni effettuate emerge un calo annuale delle emissioni di CO₂ pari a circa 1600 tonnellate, cioè la quantità di questo gas prodotta da 82 500 tragitti in automobile da Berna a Zurigo.

Concretamente, i due progetti hanno permesso di raggiungere i risultati seguenti:

- › gli impianti di riscaldamento di 41 edifici pubblici – principalmente scuole – utilizzano ora legno cippato o legno in pellet di produzione locale e/o pompe di calore fornite da un'impresa svizzera; 20 di questi edifici sono stati sottoposti anche a risanamento energetico;
- › grazie a cinque impianti fotovoltaici e a una barriera antirumore autostradale dotata di celle fotovoltaiche ora in Slovenia si produce una maggiore quantità di elettricità di origine solare;
- › ogni anno, diverse centinaia di giovani approfondiscono le tematiche dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e della sostenibilità frequentando corsi di formazione specifici. Gli insegnanti possono usufruire di una piattaforma di e-learning, materiale didattico, modelli di edifici e di un'aula ecologica all'aria aperta messi a disposizione nel quadro dei progetti;

- › 44 scuole hanno partecipato ad un concorso sul tema delle energie rinnovabili. I vincitori hanno potuto effettuare uno scambio di studenti con la scuola cantonale di Zurigo Enge e visitare la Umwelt Arena a Spreitenbach;
- › due viaggi di studio in Svizzera e un convegno hanno permesso lo scambio di esperienze tra imprese slovene e svizzere. In particolare, un gruppo di imprenditori sloveni ha visitato il quartiere Richti, a Wallisellen (Cantone di Zurigo): si tratta della realizzazione di un progetto secondo il modello della «società a 2000 Watt».

Nella cosiddetta «Eco-casa» di Cerkno le classi scolastiche di tutto il Paese seguono corsi inerenti a tematiche legate alla sostenibilità. © SECO



Intervista: le tecnologie svizzere sono richieste all'estero

L'impresa svizzera Leica Geosystems AG ha vinto due importanti appalti nel quadro del contributo svizzero all'allargamento. Ne parla, in un'intervista, Laura Petersberger, responsabile presso Leica dei progetti che usufruiscono di finanziamenti internazionali.

Come è riuscita Leica a beneficiare del contributo svizzero?

Leica ha vinto due appalti. Uno in Estonia: si tratta di una fornitura di hardware e software del valore complessivo di circa 1,1 milioni di franchi, da utilizzare per i servizi di posizionamento in tempo reale mediante GPS e facilitare così le attività di monitoraggio ambientale. L'altro in Slovacchia, dove abbiamo fornito apparecchiature per circa 1,5 milioni di franchi, utilizzate per realizzare modelli del terreno e della superficie del suolo che serviranno alla gestione sostenibile e alla cura del patrimonio forestale.

Oltre alle opportunità legate agli appalti, Leica può approfittare delle occasioni che indirettamente si presentano quando si tratta di attività di misurazione o monitoraggio, e della registrazione, analisi e presentazione di dati territoriali. Le nostre tecnologie sono applicabili in diversi campi: da quello, più convenzionale, del catasto, ai settori dei viaggi aerei e spaziali, dell'agricoltura, della gestione delle catastrofi naturali e delle emergenze, della ricerca ambientale, della criminologia e della sicurezza pubblica. Visto che il contributo svizzero riguarda anche alcune di queste tematiche, è probabile che le nostre tecnologie, dopo l'aggiudicazione delle commesse, vengano commercializzate dai nostri concessionari locali.

Alla luce degli appalti vinti, si può affermare che le imprese svizzere nonostante la forza del franco possono imporsi a livello internazionale grazie alla richiesta delle loro specifiche competenze?

La tecnologia svizzera continua a godere di buona fama all'estero, grazie alle sue caratteristiche qualitative. Nonostante ciò, la cessazione degli interventi della Banca nazionale per mantenere il corso di cambio minimo si è fatta sentire anche nel nostro settore, soprattutto in relazione agli appalti, a causa dell'inasprirsi della concorrenza. Eviterei però di trarre conclusioni generali sulla situazione economica delle imprese svizzere sulla base dei due appalti vinti da Leica. Ad esempio, il progetto realizzato in Slovacchia è stato sviluppato prima che l'euro si indebolisse.

I mercati degli Stati entrati a far parte dell'UE nel 2004 hanno buone potenzialità per il futuro?

I mercati di questi Stati sono in ogni caso molto importanti per Leica, e presentano interessanti potenzialità di crescita.

Il fatto di aver vinto questi due appalti può favorire l'accesso a questi mercati?

Leica era già presente su questi mercati, ma è vero che aver vinto questi appalti consolida la nostra posizione in quei Paesi.



Il progetto realizzato in Estonia, di cui si parla nell'intervista, è parte di un programma di monitoraggio ambientale che la Svizzera finanzia con 8,5 milioni di franchi. Svizzera ed Estonia hanno provveduto a dotare di apparecchiature moderne 11 laboratori e stazioni di monitoraggio estoni, e finanziano la formazione del personale. In questo modo per quanto attiene ad acqua, aria, emissioni radioattive e pericoli naturali, l'Estonia dispone di dati ambientali affidabili per tutto il suo territorio. © Ministero estone delle finanze, fotografia di Arno Mikkor.

Rafforzare la sicurezza pubblica

Con 116 milioni di franchi il contributo svizzero all'allargamento concorre a rafforzare la sicurezza pubblica nei Paesi partner. Alcuni esempi: la modernizzazione del sistema giudiziario in Lettonia, una migliore protezione della frontiera orientale dello spazio Schengen in Polonia, l'adozione di misure per la gestione delle catastrofi naturali e delle emergen-

ze in Ungheria e la lotta, in diversi Paesi, contro la corruzione e la criminalità organizzata. Migliorare la sicurezza pubblica nei Paesi partner è anche nell'interesse della Svizzera, considerato che i progetti realizzati in quest'ambito si iscrivono nella strategia di lotta contro la criminalità transfrontaliera.

Alcuni dati sul contributo all'allargamento:

308 apparecchiature audio e 94 apparecchiature video sono state installate in 42 tribunali e 12 carceri in Lettonia.

57 Comuni nella Repubblica Ceca hanno potuto adottare maggiori misure di protezione antincendio, a beneficio di 14 000 bambini che ora usufruiscono di infrastrutture scolastiche più sicure.

480 metri di argine di un bacino presso Raba, in Ungheria, sono stati ricostruiti per fungere da protezione contro le esondazioni.

227 addetti a impianti pubblici in Polonia hanno seguito dieci corsi di perfezionamento sulla gestione delle situazioni di emergenza.

4500 agenti di polizia slovacchi hanno ricevuto una formazione di base in materia di radioattività e sicurezza nucleare.

4 visite di scambio hanno consentito alle autorità bulgare di approfondire la loro conoscenza del Sistema informativo di Schengen.

Strade sicure in Polonia grazie alle conoscenze specialistiche disponibili in Svizzera

Con 87 incidenti mortali all'anno per milione di abitanti, la Polonia è tra i Paesi europei con la pericolosità stradale più elevata. Con il progetto «Road Safety» la Svizzera contribuisce a migliorare la sicurezza sulle strade della Polonia. Il progetto verte sullo scambio di conoscenze tra le autorità svizzere e polacche in ambito di provvedimenti per la moderazione del traffico, formazione e prevenzione degli incidenti, un settore in cui la Svizzera ha maturato un'esperienza pluriennale.

Il 6 febbraio 2015, il Parlamento polacco ha emanato una versione riveduta della legge sul traffico stradale, entrata in vigore nel maggio 2015. Per la stesura della nuova normativa, il legislatore polacco ha preso spunto dalla Svizzera. Ora per i reati stradali sono previste multe disciplinari più elevate, e in caso di tasso alcolemico eccessivo vengono applicate sanzioni più severe. Anche l'aiuto alle vittime istituito in Polonia si basa sul modello applicato in Svizzera. Ora se un conducente in stato di ebbrezza causa un incidente, è tenuto per legge a risarcire la vittima o la famiglia della vittima oppure a versare il risarcimento a un fondo per l'aiuto alle vittime. La revisione della

legge in Polonia mostra quale possa essere l'efficacia politica di un singolo progetto, e quali effetti positivi possano avere le relazioni bilaterali e la condivisione delle competenze disponibili in Svizzera.



Più di 600 agenti delle forze di polizia polacche hanno ricevuto una formazione in materia di sicurezza stradale, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza e l'efficacia della sorveglianza del traffico. © Andrzej Mitura

Rafforzare la società civile

Circa 105 milioni di franchi del contributo svizzero all'allargamento sono destinati a progetti per il rafforzamento della società civile. Fatta eccezione per Malta, in tutti i Paesi partner viene finanziato un fondo di sostegno alle organizzazioni non governative (fondo ONG), che sovvenziona circa 700 piccoli progetti. Si tratta principalmente di progetti concernenti aspetti sociali e ambientali, destinati a permettere alla società civile dei Paesi interessati di contribuire proficuamente allo sviluppo economico e sociale nazionale. Il coinvolgimento dei partner svizzeri consente alle ONG straniere di beneficiare delle

conoscenze specialistiche disponibili in Svizzera. Nel contempo, grazie ai partenariati con le organizzazioni dei Paesi beneficiari gli operatori svizzeri possono ampliare le loro reti di contatti e le loro competenze.

Inoltre, in Bulgaria, Croazia, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Romania e Ungheria è disponibile un fondo di partenariato. Circa 250 progetti di partenariato favoriscono lo scambio di conoscenze tra Comuni e istituzioni svizzere e dei Paesi beneficiari.

Alcuni dati sul contributo all'allargamento:

20 progetti contribuiscono alla formazione di nuovi partenariati tra Bulgaria e Svizzera.

10 progetti concernenti i servizi sociali consentono di migliorare la qualità di vita delle persone anziane nella Repubblica Ceca.

99 ONG di una regione svantaggiata nel nord-est dell'Ungheria sono state coadiuvate nella gestione e nell'ottimizzazione del loro lavoro.

114 000 persone beneficiano dei risultati di progetti attuati da ONG in ambito sociale e ambientale in Romania.

4 ONG hanno potuto contribuire alle attività legislative in Slovacchia.

Il **95%** dei 97 progetti ONG attuati in Lituania promuove la collaborazione tra Comuni e ONG.

Un partenariato tra Svizzera e Repubblica Ceca per tutelare i diritti del bambino

Con il sostegno del fondo di partenariato, l'Istituto internazionale dei diritti del bambino (Institut international des Droits de l'Enfant, IDE) e l'organizzazione ceca di utilità pubblica Česko-britská si impegnano affinché la tematica dei diritti dei bambini sia inclusa a titolo permanente nella formazione e nel perfezionamento degli operatori del settore della formazione e di quello sociale.

Indire un bando di concorso pubblico nel quadro del nuovo programma operativo UE relativo a ricerca, sviluppo e formazione. Il programma verte, tra l'altro, sull'integrazione sociale dei bambini, in particolare nel settore dell'insegnamento prescolastico, sulla prevenzione del fallimento scolastico e sul perfezionamento degli insegnanti.

Purtroppo non tutti i bambini hanno la fortuna di crescere in famiglia. Anche nella Repubblica Ceca a volte bambini e giovani sono ospitati in asili o altri istituti educativi. Per il futuro ci si prefigge l'obiettivo di collocare i minori presso famiglie affilanti. Per sensibilizzare sui diritti del bambino nella Repubblica Ceca vengono attuati progetti come quello in corso presso la scuola elementare Merhautova di Brunn. © DSC

Complessivamente si tratta di tre progetti consecutivi, terminati positivamente nell'arco degli ultimi cinque anni, da cui sono scaturite tre importanti pubblicazioni. Nel 2012 una di queste, inerente ai diritti del bambino, è stata alla base di una decisione della Corte suprema della Repubblica Ceca relativa a un caso giudiziario concernente un bambino. In seguito, sentenza e motivazione sono state notificate a tutti i tribunali affinché ne tenessero conto in casi analoghi. Due anni più tardi, le due organizzazioni di cui sopra hanno pubblicato uno studio sulle strategie per garantire il rispetto e l'adempimento dei diritti del bambino; e nel 2014 è uscita una pubblicazione su partecipazione e nuovi metodi applicabili ai bambini a rischio e alle loro famiglie. Nel giugno 2015 il ministero ceco della formazione, della gioventù e dello sport si è basato su questi due documenti per



Colophon

Editore:

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE

Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC

3003 Berna

Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca DEFR

Segreteria di Stato dell'economia SECO

3003 Berna

Impaginazione:

Comunicazione visiva DFAE, Berna

Documenti scaricabili:

www.contributo-allargamento.admin.ch rubrica «Pubblicazioni»

Contatti:

Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC

Divisione Nuovi Stati membri dell'UE

Freiburgstrasse 130

3003 Berna

Telefono: +41 58 462 68 46

swiss-contribution@eda.admin.ch

Segreteria di Stato dell'economia SECO

Contributo all'allargamento/Coesione

Holzikofenweg 36

3003 Berna

Telefono: +41 58 462 78 24

swiss-contribution@seco.admin.ch

www.contributo-allargamento.admin.ch

Berna, aprile 2016